

CROCE E CROCISSO



ARBOR DECORA ET FULGIDA
ORNATA REGIS PURPURA,
ELECTA DIGNO STIPITE
TAM SANCTA MEMBRA TANGERE

**Albero decoroso e splendido,
adornato dal sangue del Re,
il solo legno scelto per essere degno
di toccare membra così sante.**



È solo un pezzo di legno; ma la sua forma naturale ha fatto subito immaginare che anche lì si potesse ravvisare una fisionomia familiare.

È solo un pezzo di legno, e tuttavia questo pezzo di legno può far trasparire un evento che noi continuiamo a considerare, senza mai riuscire a spiegare sia in parole sia in immagini. Da un pezzo di legno, anche con pochi ritocchi, si può trarre un'immagine che poi la fantasia di ciascuno può ulteriormente elaborare per "vedervi" un messaggio antico e nuovo insieme.

Da un pezzo di legno si possono trarre tante cose utili e anche storie ricche di insegnamento oltre che di fascino. In questo pezzo di legno vi possiamo trovare un'immagine che racchiude in sé il momento culminante della storia umana, laddove lo strumento di passione si trasforma in sorgente di vita. Su questo pezzo di legno, trovato in questa sua forma, con alcuni aggiustamenti, propri di chi riesce a vedervi un rimando esplicito a quanto rimane fisso nella mente e nel cuore del credente, noi vediamo congiunta la croce e il crocifisso. Sono diventati una cosa sola!

In effetti nelle fede del credente anche il legno della croce, che pure era servito a dare quella morte infamante, diventa il legno che dà vita, come da un albero che sembra morto può spuntare un germe che rivela ancora possibilità di vita, di fioritura e di fruttificazione. Così il legno della croce, che la tradizione vuole rinvenuto da S. Elena, madre di Costantino, è divenuta la reliquia, che, dopo il grande dono dell'Eucaristia, mistero ineffabile ed unico, gode di una particolare venerazione nella Chiesa. Evidentemente noi vi abbiamo voluto vedere quasi una identificazione con il Cristo morto, se non altro per il sangue versato, da conservare, come noi immaginiamo conservato sul lenzuolo sacro che ha raccolto il corpo morto di Cristo, divenuto per noi la Sacra Sindone.

Con il tempo si è creata una tale simbiosi tra la croce e colui che ci era confitto, da rivelare questa inscindibile unità fra lo strumento di morte e colui che, appeso, è per noi la Vita. E da quando è avvenuto questo abbraccio, per noi la Croce è l'albero della vita, è l'albero che ci dona il frutto della vita eterna, Cristo stesso.

Per questo la Chiesa onora ciò che prima era infamante, considera segno glorioso ciò che prima era mezzo di una morte vergognosa, adora come fonte di vita nuova da portare, da abbracciare, da mostrare come vessillo trionfante, in cui tutti possiamo e dobbiamo riconoscerci.

E se ci riconosciamo, ecco che si crea questo rapporto stretto tra la croce e colui che, anche a non esservi crocifisso, come invece è stato il Signore, si trova immedesimato, perché la sua esistenza, il suo essere e il suo operare vedono lì il segno inconfondibile di riconoscimento.

Se Gesù è tutt'uno con la croce, non meno dobbiamo esserlo noi, non perché facciamo il segno su di noi, non perché lo portiamo come distintivo, ma perché il nostro parlare e il nostro agire fanno trasparire il messaggio di vita e di amore che la croce richiama continuamente.

Il legno della croce è la reliquia davanti alla quale ci mettiamo in adorazione, come se ci trovassimo davanti al Corpo di Cristo presente nell'Eucaristia, e per essa abbiamo quella venerazione speciale, che ci fa genuflettere, soprattutto in occasione della celebrazione del Venerdì Santo. Alla pietà dei fedeli è presentato il crocifisso con la sua "maschera" di dolore, perché le sue piaghe, che pur stanno in una statua, evocando la sua passione, suscitino in noi il pianto del riconoscimento delle nostre colpe e della conversione. Eppure la liturgia suggerisce che l'adorazione sia rivolta alla croce, al legno benedetto, che tale è proprio per il sangue che vi è stato versato.

E questo è dovuto al fatto che croce e crocifisso sono davvero diventati una



cosa sola, in quanto il Cristo risorto continua a portare i segni "gloriosi" della sua Passione e continua a tenere le braccia allargate per accoglierci, per tenerci insieme, per avvicinare anche noi alla croce che deve diventare il simbolo di vita per il cristiano, non tanto come decorazione, quanto piuttosto come condivisione totale. Così questa Croce, divenuta insieme Crocifisso, ci rivela come dobbiamo diventare noi, tutt'uno con il Cristo crocifisso, per portare in noi e nel mondo il solo amore che salva e che costruisce un mondo migliore.

INNO ALLA CROCE

L'inno della nostra liturgia ambrosiana durante la settimana santa onora e decanta la bellezza di questo Albero insanguinato, in cui noi vediamo il Maestro mettere a disposizione se stesso.

Diventino queste parole la nostra espressione di fede e di amore davanti alla Croce e davanti a colui che vi è elevato, attirando tutti a sé.

Albero santo e nobile, croce di Cristo,
tronco su tutti amabile, dolce è il tuo frutto!

Piega i tuoi rami, mitiga la ruvidezza,
il tuo legno sia morbido al Re che muore.

Tu presenti la Vittima che tutti salva,
tu sei del sangue rorida che ci redime.

PREGHIERA

Signore crocifisso,
tu sei entrato nel nostro mondo
per vivere i nostri dolori,
per assumere le nostre fragilità,
per condividere la nostra mortalità.
Affisso al legno della croce, hai lasciato scorrere il tuo sangue
e così quel legno, da strumento del tuo patire,
è diventato lo strumento del nostro esistere,
perché di lì ci è venuta quella trasfusione di vita
che ci fa essere come te, ci fa vivere come sei vissuto tu.
Fa' che a partire da questo legno noi ci possiamo salvare,
ricostruendo questo mondo perché si salvi dal naufragio,
risanando questa società perché in essa fiorisca una vera fraternità,
ricomponendo l'umanità perché dia frutti di pace e di libertà.
Aggrappati a questo legno come ad una zattera per salvarci,
abbracciati a questo legno come albero di vita per riprenderci,
ricongiunti a questo legno come tavola comune per ristorarci,
noi potremo ancora sperare che questo mondo riprenda,
perché di qui ci viene colui che, morendo, è divenuto per noi

l'autore della vita, il garante della pace, il salvatore del genere umano.
Ci benedica, Signore, e ci dia vita nuova il legno della tua croce!











